

→ **L'ex ct della Nazionale** ha firmato un contratto di un anno con un'opzione per il secondo  
→ **«Volevo tornare** e arrivo in Sardegna con grande entusiasmo» questo le sue prime parole

# Donadoni, l'ozio è finito Cellino l'ha voluto a Cagliari

«Bisoli? Lo chiamerò senz'altro, ha fatto un buon lavoro». Nel giorno della presentazione ufficiale Roberto Donadoni ha un pensiero per il suo predecessore. Primo impegno domenica pomeriggio sul campo del Brescia.

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

Un destino di mare, di fatiche, di classifiche avare, con un feeling sempre complesso da trovare con presidenti che una volta venivano definiti inesorabilmente *vulcanici*. Ecco che il viaggio di Roberto Donadoni si ferma stavolta a Cagliari, contratto fino a fine stagione, ancora una città di mare dopo Livorno, Genova e Napoli, dopo una vita padana, nell'Atalanta e nel Milan a dare pedate di qualità, a dribblare il mondo e metterla in mezzo per Van Basten e Papin. Un nome caldo sin dall'inizio del campionato quello di Donadoni, che poche settimane fa era in Inghilterra a studiare la Premier, ma ora, a 47 anni, con un pedigree di allenatore da puntellare dopo troppe battute a vuoto, ecco che la fermata di Cagliari diventa un passaggio cruciale. Cellino l'ha scelto per sostituire il deludente Bisoli, appena 11 punti, con la netta impressione di un'involuzione rispetto al passato e all'inizio della stagione in cui il Cagliari aveva battuto 5-1 la Roma e pareva lanciato verso il suo classico campionato di zanzara bella e fastidiosa. Ma la qualità non è stata proporzionale ai punti ottenuti: fatale lo 0-1 casalingo firmato Ranocchia e Genoa, con l'aggravante che il Cagliari giocava in casa, e che ha giocato, contro il Genoa e nell'ultimo mese, molto male. Sulla coscienza di Bisoli ha pesato anche la diatriba con Conti e Agostini, capitano e vicecapitano, poi risolta, ma mai passata. Cellino esprime «gratitudine e amicizia» a Bisoli, però poi ha deciso che per l'ex tecnico del Cesena, dalla C alla A in due anni, era finita.

E allora ecco Donadoni, il miglio-



Foto di Helmut Fohringer/Epa-Ansa

**Roberto Donadoni** da oggi sarà alla guida del Cagliari. Donadoni è nato il settembre 1963 a Cisano Bergamasco

re sulla piazza già spolverata da Preziosi (Ballardini) e Porcedda (Malesani per Colomba prima del via), solo due cambi finora, e la ragione sta nel

**Come timoniere dell'Italia**  
23 partite tra il 2006  
e il 2008. Fatale il ko  
ai rigori con la Spagna

grande equilibrio, la classifica corta e un esempio, quello dell'Udinese e di Guidolin, zero punti in quattro partite, poi 17 nelle altre otto, roba che nemmeno il Milan. A volte succede, a volte il cambio è positivo - Genoa, sei su sei per il Balla -, a volte a Cagliari porta bene, come accadde due anni

fa, con lo stesso Ballardini arrivato dopo Giampaolo e Sonetti, una salvezza per i capelli. Donadoni ha un compito chiaro: lasciare il Cagliari in Serie A. A occhio, ci sarebbe riuscito anche Bisoli, perché la squadra c'è. Però...

**BEI TEMPI A LIVORNO POI LA NAZIONALE**

Il meglio Donadoni l'ha ottenuto a Livorno, un ottavo posto col miglior Lucarelli di sempre. Poi la parentesi in Nazionale, 23 partite tra il 2006 e il 2008, scelto da Albertini e Guido Rossi per occupare il posto più scomodo, tre giorni dopo Berlino, con i coriandoli della festa ancora per terra e Calciopoli che infuriava. Il nome di Donadoni sembrò giusto: pacato, disposto al massacro, abbastanza forte per

soportare pressioni immense. Mentre l'Olanda lo prendeva a pallate a Euro 2008, la Federazione trattava il Lippi-bis, con una mossa improvvida e cronologicamente folle. Poi fini dignitosamente, con la Spagna ai rigori, in fondo bene, ma la scelta era già fatta, e addio Medusa brizzolata. L'attracco a Napoli non fu felice, una fine e un inizio di campionato bruttissimi, 7 partite nel 2009-2010, 7 punti, nessuna forma di gioco data a una squadra che con Mazzarri, poi, sarebbe esplosa. Donadoni sta fermo un anno esatto. Ora dovrà capire cos'ha Acquafresca, perché Matri non segna più, quanto manca Jeda, se Cossu può giocare nel suo 4-4-2. Cambierà un po' tutto. Ma, come si dice in questi casi, «serviva una scossa». ♦